

**I DOSSIER
DEL CORRIERE**



Manovra, luci e ombre sul Meridione
E Renzi «adotta» il modello De Luca

IMPERIALI A PAGINA VI

MEZZOGIORNO ECONOMIA

MERCATI, IMPRESE, FINANZA



IL PUNTO

Le (sole) tecnologie non bastano più per la ripresa economica

DI GIUSEPPE GALASSO

Il Wall Street Journal di giovedì 13 ottobre recava un articolo di particolare interesse sulle ricadute occupazionali del boom tecnologico negli ultimi quindici anni. Il succo è che le aspettative occupazionali di questi anni si sono dimostrate infondate, rivelando addirittura una contrazione della capacità occupazionale del settore avanzato della tecnologia. Si ricordava che Google's Alphabet Inc. e Facebook Inc. alla fine del 2015 avevano in tutto 74.505 dipendenti, ossia circa un terzo in meno della Microsoft Corporation, pur essendo il valore del loro mercato azionario due volte maggiore. I titoli dei dati e dei grafici statistici forniti al riguardo erano eloquenti: «Oggi le Superstar Tech Companies creano meno posti di lavoro». «Boom della tecnologia, ma non del lavoro degli americani». Il giornale era ben lontano da ogni accenno di deprecazione del progresso tecnologico. La ragione del profitto aziendale in questo come in ogni altro settore era ben presente. Uno dei fondatori di una ditta californiana costruttrice di robot di charava, in conclusione: «Il robot non si lamentano. Questo non è un pensionato, e non è una workers company», ossia una società di lavoratori. Il giornale mirava soltanto a trame una conferma del problematico rapporto fra tecnologia e occupazione. Una deduzione se ne può, comunque, trarre anche per le cose di casa nostra. Ne appare chiaro, infatti, che, quando si invoca il settore elettronico quale fonte di occupazione, non è a quel settore in sé e per sé che bisogna guardare per l'occupazione quanto al potenziamento produttivo che esso può determinare nel complesso delle attività produttive e in quelle dei servizi, e al rinnovamento e agli aggiornamenti necessari in queste attività per mettersi al passo con le procedure e gli strumenti che la più avanzata tecnologia consente. Alla fine, dunque, è sempre l'incremento produttivo complessivo a fermare il riferimento inevitabile di ogni discorso di sviluppo, non il riferimento a una sola, univoca strada settoriale di impegni e di attività. Il che fa la sua importanza ora che si è parsi un po' più e un po' meglio di ripresa italiana e di sviluppo del Mezzogiorno.

© RICCARDO REALFONZI

Classifica della competitività Bari batte Napoli e Reggio

Il dossier della Scuola di governo del Territorio sulle città metropolitane

DI PAOLA CACACE

Ricerca, sviluppo e imprese: al Sud la città metropolitana meno competitiva è Napoli, superata anche da Bari e Reggio Calabria che comunque non riescono in alcun modo ad eguagliare i buoni risultati di Milano, Bologna o Torino. Lo scenario emerge dal primo rapporto «La Competitività Italiana. Le Imprese, i territori, le città metropolitane», realizzato dalla Scuola di Governo del Territorio, fondata a Napoli su iniziativa del Consorzio Promos Ricerche. Il volume è curato dall'economista napoletano Riccardo Realfo-

A PAGINA II

I dati

Indice sintetico di competitività a valori normalizzati			
	2012	2013	2014
Torino	4,33	4,47	4,47
Milano	5,00	4,89	5,06
Venezia	3,80	3,80	3,85
Genova	3,58	3,32	3,54
Bologna	4,52	4,60	4,74
Firenze	4,38	4,24	4,32
Roma Capitale	3,90	3,83	3,83
Napoli	2,67	2,47	2,50
Bari	3,28	3,05	3,12
Reggio Calabria	2,93	2,86	2,71
Media Città Metropolitane	3,65	3,75	3,78

Fonte: Primo Rapporto della Scuola di Governo per il Territorio a cura di Riccardo Realfo-

L'analisi

Realfozzo accusa: «Ora servono le grandi opere»

DI LAURA COCOZZA



L'economista napoletano ha curato il rapporto sulla competitività: «Il dualismo con il Nord è aumentato, servono interventi infrastrutturali».

A PAGINA III

L'intervista

Serena Angioli

«I fondi europei? Per infrastrutture e contro i dissesti idrogeologici»

DI ROSANNA LAMPUGNANI



L'assessore regionale della Campania ai fondi comunitari, Serena Angioli (nella foto), replica alla commissione europea Corina Creţu: «Basta spese inutili, concentreremo le risorse su obiettivi mirati, come infrastrutture e dissesti idrogeologici».

A PAGINA IV

Il ritratto

Fernando Napolitano

Ecco il manager che forma talenti negli Usa e li riporta al Sud

DI ALESSANDRA CALIGURI



Fernando Napolitano (foto), manager napoletano fondatore della società Italian Business & Investment Initiative: «Bisogna uscire dall'isolamento. Con la mia società lavoro anche per coinvolgere investitori stranieri».

A PAGINA V

I casi A Miami il supertreno Hitachi made in Campania e Calabria. A Caserta la Twin Servo Il metrò e la pressa: i record del Mezzogiorno



Negli States Uno dei treni realizzati in Campania

Nella sede company di Pignataro Maggiore, in provincia di Caserta, la multinazionale americana Tower International ha investito 20 milioni di euro per installare la pressa più grande d'Italia che realizza tra l'altro anche parti della nuova Alfa Giulia con la tecnologia Twin Servo. Oggi a Miami verranno consegnato il primo treno del metrò realizzato negli stabilimenti di Napoli e Reggio Calabria di Hitachi Rail Italy. Ecco le storie del Mezzogiorno che vince.

ALLE PAGINE VII E X



A Pignataro La pressa più grande d'Europa



M. Cilento & F.lli
casa fondata nel 1780

Real Razzia di Persano
Since 1742

Riviera di Chiaia 203-204 (Palazzo Ludolf), Napoli • tel. 081.5513363
www.cilento1780.com • www.cravattecilento.it

abiti e camicie su misura | cravatte | profumi | gemelli | scarpe | pelletteria | tessuti